

Progetto scuola secondaria di primo grado Montalcino 2019/2020

“CONNESSI CONTRO LA VIOLENZA E ALTRE FORME DI ODIO IN ETA' GIOVANILE”

INTRODUZIONE

Elevato è il numero di alunni in età adolescenziale che presenta situazioni di disagio legate a: problemi relazionali con i coetanei, difficoltà in ambito scolastico, problematiche connesse ad un massiccio utilizzo di videogames e dei social media, problematiche relative a scarsa autostima, atti di bullismo e cyberbullismo, utilizzo di sostanze, violenza agita in gruppo coi coetanei. In particolare i quattordicenni costituiscono l'età più rappresentata tra gli adolescenti.

Questo va aldilà della normale perturbazione che caratterizza questa fase dello sviluppo – in quanto fattori ambientali e sociali attuali contribuiscono oggi al particolare vissuto di crisi di molti adolescenti. Da un lato sistemi produttivi che inducono a consumi sfrenati e prospettano modelli di vita ad alto tenore economico, hanno messo in crisi la società attraverso la creazione e l'aumento di aspettative e bisogni negli individui, senza fornire loro gli strumenti ed i mezzi adeguati per soddisfarli. Dall'altro lato, i conflitti generazionali, la disgregazione del nucleo familiare, la crisi stessa dei sistemi scolastici ed educativi, la perdita della capacità di aggregazione da parte delle istituzioni religiose e laiche, hanno sicuramente contribuito a generare una perdita di punti di riferimento validi per gli adolescenti e per gli adulti che dovrebbero guidarli. Si parla di un vuoto, dell'influenza spesso negativa dei mass media, di una mancanza di autorevolezza negli adulti, intesa come punto di riferimento per gli adolescenti, di famiglie multiproblematiche, della difficoltà di accedere alle risorse del territorio. Un problema emergente riguarda inoltre il compimento di atti e agiti violenti, di fronte ad adolescenti violenti e sempre più sfidanti, risulta spesso difficile immaginare quanta fragilità possa nascondersi dietro la maschera. La violenza è da sempre il riflesso di conflitti ed angosce che spesso l'individuo non riesce ad esternare. Sempre più spesso anche la cronaca ci narra di adolescenti violenti, che picchiano i compagni di scuola, spintonano i genitori o si tagliano il corpo nel buio della loro camera. Il fenomeno oggi è molto più diffuso di quanto si creda, coperto dal senso di vergogna dei familiari che a fatica trovano la forza di chiedere aiuto. Gli adolescenti violenti utilizzano l'aggressività come una forma di comunicazione. Spesso dietro quegli atti incomprensibili si nascondono sentimenti associati alla perdita e al bisogno di sentirsi protetti in una fase così turbolenta come quella dell'adolescenza, dove non si è più bambini ma neanche adulti. Oggi più che mai, a fronte del diffondersi del disagio a livello giovanile, ma soprattutto tra gli adulti con cui i giovani si trovano a confrontarsi con difficoltà – è facile imbattersi in individui che paiono sempre più:

- smarriti, per l'eccedenza di stimoli, di opportunità;
- inappagati, per il sentimento assoluto di deprivazione relativa che avvertono nei confronti delle sollecitazioni al consumo ed all'apparire che il grande universale mercato propone e impone;
- incerti, per la pluralizzazione delle appartenenze;
- soli, per la più frequente rottura dei legami interpersonali, e dunque più esposti al rischio di derive sociali che portano alla marginalizzazione;
- responsabili unici – agli occhi propri e a quello degli altri – dei propri fallimenti;
- fragili e dunque esposti al rischio di depressione, di disagio psichico, delle forme di dipendenza (alcol, psicofarmaci, droghe illegali, internet);
- a rischio di sviluppare disturbi di personalità o comportamenti antisociali.

La scuola costituisce l'esperienza sociale maggiormente in grado di condizionare non solo la rappresentazione che lo studente costruisce di se stesso, ma più in generale il suo progetto di vita:

come uno specchio, aiuta il giovane a vedersi, a rappresentarsi, a scoprire i propri limiti e le proprie risorse, a definirsi. In molte ricerche viene sottolineata la relazione tra esito problematico della prestazione scolastica ed elaborazione di un'immagine negativa di se stessi e della scuola; di contro viene annoverato tra i più importanti fattori protettivi del disagio adolescenziale, il legame con gli insegnanti e con i compagni. La scuola si trova, però, in molte occasioni, a fronteggiare da sola i fenomeni di sofferenza adolescenziale, di disagio, di trascuratezza, senza un vero coinvolgimento di tutti i protagonisti che sul territorio entrano a far parte dell'educazione del soggetto. La solitudine e la carenza di strumenti spesso impediscono di dare risposte adeguate al disagio. Per tal motivo l'Istituto sente di dover presentare questa proposta formativa.

OBIETTIVI

Il presente progetto prevede la realizzazione di specifiche attività di sviluppo delle abilità sociali e dei comportamenti prosociali al fine di fornire agli studenti maggiori strumenti per far fronte ai compiti dello sviluppo connessi con l'esperienza scolastica, estendibili anche ad altri contesti. L'obiettivo generale è quello di trasferire tali competenze affinché questo possa diventare un obiettivo importante della vita scolastica stessa, specialmente in considerazione del fatto che le difficoltà comportamentali-relazionali all'interno della scuola stanno aumentando in modo costante. L'isolamento, il rifiuto di ogni contatto, i conflitti interpersonali, rappresentano esperienze cariche di rischio per lo sviluppo adolescenziale.

Le attività sono rivolte a studenti/esse delle scuole secondarie di primo grado ed hanno l'obiettivo di sensibilizzare al contrasto all'odio e alla violenza in generale, nello specifico al contrasto al bullismo e al cyberbullismo; prevenire forme di disagio giovanile; prevenire atti illeciti; mediante il trasferimento di competenze trasversali connesse all'intelligenza emotiva.

L'obiettivo di "risvegliare" una coscienza collettiva ed individuale di "rifiuto" di qualsiasi forma di odio e violenza verbale e non-verbale, nella rete e fuori della rete.

Scopo delle attività è favorire nei preadolescenti e adolescenti una maggiore competenza emotiva e relazionale, una migliore definizione e valorizzazione di sé per migliorare il "mondo intorno a sé". Lo sviluppo dell'intelligenza emotiva è quindi in questa ottica, di primaria importanza. Le difficoltà emotive portano ad un inaridimento dei rapporti interpersonali, ad un senso di inadeguatezza e caduta dell'autostima, ad una riduzione del senso critico e della capacità di interagire positivamente con gli altri. Possono portare a perdita o scarsa capacità di controllo delle proprie reazioni.

"Mettersi nei panni dell'altro" è il primo passo per la costruzione di un Sé forte, autonomo, empatico e, soprattutto, in grado di essere in relazione con l'altro, in maniera autentica.

L'educazione emotiva, personale e relazione fa parte di quel bagaglio di competenze trasversali che rendono un individuo in grado di adattarsi e confrontarsi con le diverse situazioni che incontrerà nella vita.

Le scoperte scientifiche e gli esperimenti sull'intelligenza emotiva, hanno dimostrato che aumentare l'autoconsapevolezza, controllare più efficacemente i sentimenti negativi, conservare i pensieri positivi, essere perseveranti nonostante le frustrazioni, aumentare la capacità di essere empatici e di curarsi degli altri, di cooperare e di stabilire legami attraverso comportamenti prosociali, sono le soluzioni per sperare in un futuro sereno per i giovani. In particolare, l'autoconsapevolezza rappresenta l'elemento chiave dell'intelligenza emotiva. Essere consapevoli delle proprie emozioni vuol dire soprattutto mettere in parola i propri vissuti, poiché è il primo passo per padroneggiarle (Intelligenza emotiva per un figlio. John Gottman, 2015).

Il progetto pertanto in linea con la raccomandazione del 22 maggio 2018 del Consiglio dell'Unione europea sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, si propone di diffondere lo sviluppo delle competenze di base nei più giovani. Particolare attenzione verrà da noi rivolta alle:

"competenze sociali e civiche, che includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa".

PROGETTAZIONE OPERATIVA GENERALE – CONTENUTI E FASI DI PROGETTO

METODOLOGIA

Il modello “educativo” a cui il Progetto fa riferimento nell'ambito dell'Educazione, è il frutto:

- del modello teorico di intelligenza emotiva (D. Goleman, 1998);
- dell’approccio della psicologia positiva (M. Seligman, 2010);
- la teoria dell’emozioni (P. Ekman)
- dell'esperienza formativa in scuole e organizzazioni da più di 10 anni;
- di un modus operandi che è quello proprio di fare ricerca mentre si interviene nel contesto per cambiarlo (Lewin K. e la ricerca-intervento);
- dei valori, dell’etica e della passione verso lo sviluppo del potenziale umano e delle risorse insite in ognuno;
- dell’incontro con altri modelli educativi.

Gli strumenti educativi e formativi che fanno parte integrante del metodo

- La tecnologia (tecniche e strategie) classica della comunicazione strategica nei contesti organizzativi, formativi ed educativi, integrata con l'Intelligenza Emotiva;
- La tecnologia specifica della psicologia del benessere tecnologico;
- La didattica sviluppata dagli psicoterapeuti, dove si integrano: tecniche formative, tecniche di mindfulness e rilassamento, improvvisazione teatrale e role playing, allo storytelling digitale;
- Laboratori selezionati per lo sviluppo dell'Intelligenza Emotiva e della capacità di cooperare;
- Materiali e supporti didattici sperimentati in altri contesti e messi a punto con risultati di efficacia ed efficienza comprovata.

Più specificamente:

- Role-playing
- Attività psicomotorie
- Laboratori di comunicazione
- Proiezioni video e cortometraggi mirati alle diverse fasce di età
- Presentazioni interattive mediante Power - Point
- Improvvisazione teatrale
- Produzione di video

Attività propedeutiche

1. Attività di progettazione e coordinamento: riguarda tutte le fasi di progettazione, incontri con i docenti referenti e attività back office di organizzazione delle attività. Rientra in questo contesto anche la fase finale di feedback sulle attività realizzate (1 incontro finale con i docenti referenti del progetto).

Intervento nelle classi - studenti

2. Incontri nelle classi

Le attività previste dal progetto sono rivolte alle classi seconde e terze dell’Istituto, anche accorpate, da svolgersi in 4 incontri di 2 h ciascuno.

Ricerca

3. Somministrazione questionari anonimi mediante accesso informatico

Eventuale indagine conoscitiva sul disagio giovanile, comportamenti a rischio, bullismo e cyber bullismo mediante la somministrazione del nuovo questionario mediante un software dedicato in grado di fornire analisi statistiche dei fenomeni che si vogliono studiare.

Piano dei costi del progetto di intervento: “Connessi contro la violenza”

1 Attività di progettazione, coordinamento e conclusiva

2 4 incontri (8 ore) attività in ciascuna classe o gruppi di classi

3 Eventuale ricerca

Per un costo totale di TOTALE € 1450,00 onnicomprensivo